

Per chi ama il teatro si prepara una occasione da non perdere....

Una commedia NATA e non SCRITTA, così Pirandello ha definito il suo “Berretto a Sonagli”. Su questo pensiero ho costruito la mia regia: viva e non scritta. Tutti gli attori in questo spettacolo hanno cercato di essere personaggi vivi e veri, più di noi che respiriamo, alternando pianto e riso durante tutto lo svolgimento del dramma.

Mi preme però dire la ragione per la quale mi sono appassionato a questo progetto. Il personaggio di CIAMPA, apparentemente grottesco, è in realtà straziante, ma soprattutto è il più moderno degli eroi pirandelliani. Il “Berretto” è la storia di un uomo giovane, poco più di quarant’anni, che tradito dalla moglie accetta la condanna e la pena di spartire l’amore della propria donna con un altro uomo, pur di non perderla. Un tema drammatico e attuale che si voglia o no!

Per tradizione questo personaggio è stato affrontato da attori alla fine della propria carriera, ad ogni modo avanti con gli anni. Questo travisava la forza drammatica di CIAMPA, così eroico e pieno di umanità, una umanità silenziosa e astuta che gli dà la forza di difendere la sua infelicità coniugale, contro la società ridicola di quel tempo.

Un personaggio insomma apparentemente piccolo ma infinitamente grande.

Note di Regia

Sebastiano Lo Monaco



Applaudiamo il ritorno del *Berretto a sonagli* di Pirandello. Il Berretto è un testo che non risparmia nulla e nessuno e che alla fine azzera l'intrigo predisposto da una moglie costretta ad addossarsi la responsabilità del caos che minaccia di travolgere il pilastro secolare della famiglia. Dove tutto accade e trova il suo scioglimento definitivo nella persona del Ciampa, l'uomo di fiducia di quel padrone di casa che siamo destinati a non vedere mai surrogato dal coro delle femmine che ne gonfiano a dismisura il carisma. Attribuito in scena proprio al Ciampa, divenuto il deus ex machina dell'intera vicenda che un attore del calibro di Sebastiano Lo Monaco caratterizza con straripante vivacità, giocando magistralmente sui tic di cui è portatore.

Indimenticabile la sua camminata dinoccolata e strisciante quando, con falsa umiltà, si rivolge a Beatrice assorta nei suoi propositi come una dea della vendetta persuasa a distruggere il marito. Che Lo Monaco salva dalle insidiose manovre della brava Maria Rosaria Carli la quale tenta di ridargli la pariglia mentre tutto attorno l'ironico gagà di Claudio Mazzenga e la strepitosa madre di Gianna Giachetti tessono la tela di ragno della pazzia attorno al capro espiatorio. Ma Lo Monaco, che è anche il responsabile della bella regia, domina su tutti con l'impeto dissacrante dei suoi occhi dilatati a dismisura come della sua voce grave e profonda che ne fanno l'erede ideale del compianto Salvo Randone. Successo strepitoso.

da Il Giornale